

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 18 maggio 2006

**Swisscom: rifiutare la discussione non è una soluzione.**

Il “problema” legato al dossier Swisscom è relativamente semplice: se si pretende che Swisscom partecipi attivamente ad un mercato estremamente dinamico, non si può penalizzare il suo operato con delle assurde restrizioni come avviene oggi. La Confederazione, dato che non è un imprenditore, ha grosse difficoltà nell'affrontare i rischi e le potenzialità di determinate azioni da un punto di vista di economia aziendale. Le interferenze degli organi politici nella gestione operativa risultano essere controproducenti. Sono evidenti le contraddizioni strategiche tra la visione statale e la visione imprenditoriale.

La soluzione proposta dal consiglio federale, con il messaggio presentato in aprile, si basa sull'attuale struttura societaria di Swisscom. Si tratterebbe in buona sostanza di proseguire da una privatizzazione formale avvenuta nel 1998, con la trasformazione in società anonima, ad una privatizzazione materiale, e cioè la vendita delle azioni che sono ancora nelle mani della confederazione. Questo è un passo che viene sostenuto con solidi e validi argomenti. Il primo è che (ed è sotto gli occhi di tutti) assistiamo ad un colossale conflitto di interessi (la Confederazione è infatti contemporaneamente proprietaria, regolatrice, sorvegliante e cliente). Il secondo è che il servizio pubblico è chiaramente definito e garantito dalla legge ed è indipendente dal fatto che la Confederazione detenga una partecipazione nel fornitore del servizio.

Sono considerazioni corrette. Per questo ritengo fondamentale che si proceda al più presto ad una approfondita analisi per trovare una soluzione. Purtroppo il 10 maggio il Consiglio Nazionale, che ha avuto finalmente l'occasione di potersi esprimere, ha decretato la non entrata in materia.

La discussione però è importante, ed è l'unico modo per affrontare in maniera costruttiva la situazione. La Swisscom ha dimostrato di saper lavorare molto bene: ha abbassato le tariffe, ha sostenuto importanti investimenti in tecnologia e contemporaneamente generato ottimi risultati finanziari. Ma la Swisscom ha oggi necessità di risposte chiare. Ci sono tanti aspetti che necessitano un'approfondita discussione ed uno scambio aperto di opinioni. Un aspetto che deve rientrare nella discussione, e che mi pare sia al momento trascurato, ma che è fondamentale per poter prendere una decisione ponderata e lungimirante, è quello sull'opportunità o meno di cedere assieme alla Swisscom anche la rete.

Perché non separare la Swisscom dalla rete e trattare le due entità in maniera distinta? La società che detiene l'infrastruttura rimarrebbe proprietà della confederazione al 100%, mentre la società di servizi verrebbe completamente privatizzata. La prima garantirebbe un equo accesso all'infrastruttura a tutti i concorrenti, e si impegnerebbe al continuo sviluppo della rete stessa. Da chiarire ci sarebbe però se è possibile uno sviluppo ottimale della rete, se questo dipende dalla politica. Ritengo questo un nodo centrale della discussione. La concorrenza deve avvenire a livello di servizi e non a livello di infrastrutture? Ha senso moltiplicare le

infrastrutture se coprono lo stesso territorio? Chi pagherebbe i maggiori costi? Chi si occupa della coordinazione?

E' auspicabile quindi che la discussione avvenga al più presto. In particolare proprio alle camere federali.

Stefano Rizzi